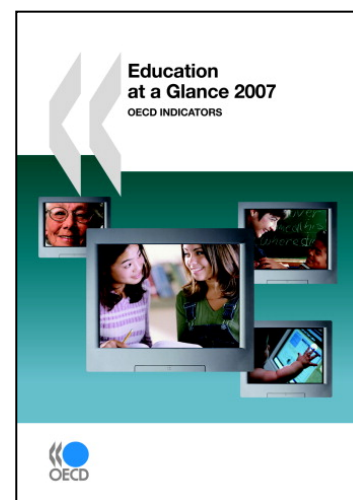


Education at a Glance 2007: OECD Indicators

Summary in Italian



Uno Sguardo sull'Educazione 2007: Indicatori OCSE

Riassunto in Italiano

- *Uno sguardo sull'Educazione* è un compendio di dati statistici sui sistemi educativi dei Paesi OCSE e dei Paesi partner che prende in considerazione aspetti chiave quali la partecipazione e il livello d'istruzione, le spese per l'istruzione, la formazione continua e le condizioni scolastiche.
- L'edizione 2007 esamina in particolare l'istruzione superiore e rivela che – malgrado la rapida espansione – non si evidenziano segni di una perdita di valore dei titoli di studio.
- Per la prima volta, *Uno sguardo sull'Educazione* analizza la questione dell'efficienza dell'istruzione e fornisce indicazioni sulle azioni da intraprendere per introdurre nell'insegnamento, come in altre professioni, riforme mirate a offrire un servizio migliore a costi contenuti.

Uno sguardo sull'educazione è una raccolta annuale dell'OCSE di dati e analisi sull'istruzione, che fornisce un'ampia gamma di indicatori comparativi e aggiornati sui sistemi scolastici dei 30 stati membri e di alcune economie partner. Il rapporto comprende le seguenti aree:

- Partecipazione all'istruzione e livello di studi raggiunto
- Spesa pubblica e privata per l'istruzione
- Formazione continua
- Condizioni degli studenti e degli insegnanti

L'edizione 2007 esamina gli effetti dell'aumentare dei lavoratori in possesso di un diploma di istruzione superiore sul mercato del lavoro. Negli ultimi decenni, nei Paesi OCSE il numero di laureati è significativamente aumentato. Ci si chiede, però, se tale aumento dell'offerta di lavoratori altamente qualificati sia stato accompagnato dalla creazione di lavori ben remunerati oppure se possa succedere che una persona in possesso di un diploma universitario sia costretta a lavorare in cambio di uno stipendio minimo. Basandosi sui dati recenti e sugli indicatori di confronto forniti dai Paesi OCSE, *Uno sguardo sull'educazione 2007* ha osservato che il diffondersi dell'istruzione superiore ha avuto un impatto positivo sugli individui e sulle economie nazionali e che non c'è stata una "inflazione" del valore dei titoli di studio.

Per la prima volta, *Uno sguardo sull'educazione* esamina anche la questione dell'efficienza nell'istruzione (Indicatore B7). Sebbene sia ancora sperimentale, l'indicatore rivela che, in un momento in cui la pressione sui bilanci pubblici si fa sempre più forte, il settore dell'istruzione deve compiere notevoli sforzi per cambiare e fornire un miglior rapporto costi/benefici, come è già successo in altri settori.

Risultati chiave per questa edizione:

Nei Paesi dell'area OCSE c'è stato un significativo aumento del numero di persone che completano gli studi di istruzione secondaria.

In 22 dei 29 Paesi membri e nelle economie partner, come l'Estonia, Israele, la Federazione Russa e la Slovenia, oltre il 60% degli adulti ha completato almeno gli studi di istruzione secondaria superiore, mentre il 26% ha completato gli studi di istruzione terziaria. Quanto riscontrato indica inoltre che:

- Nei Paesi OCSE, la proporzione di individui di età compresa tra i 25 e i 34 anni che hanno completato gli studi di istruzione secondaria superiore supera in media di 13 punti percentuali quella del gruppo di età compreso tra i 45 e i 54 anni. Questa tendenza è particolarmente evidente in Belgio, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Corea, Portogallo e Spagna e, tra le economie partner, in Cile dove il numero di giovani che hanno completato l'istruzione secondaria è aumentato di 20 punti percentuali.

Tavola A1.1a. Livello di istruzione: popolazione adulta (2005)

Paese	Senza istruzione formale	Primaria	Secondaria inferiore	Secondaria superiore	Terziaria	Post-terziaria
Algeria	100	0	0	0	0	0
Argentina	100	0	0	0	0	0
Australia	0	0	0	0	0	0
Austria	0	0	0	0	0	0
Belgio	0	0	0	0	0	0
Bulgaria	0	0	0	0	0	0
Canada	0	0	0	0	0	0
Cile	0	0	0	0	0	0
Corea	0	0	0	0	0	0
Danimarca	0	0	0	0	0	0
Francia	0	0	0	0	0	0
Germania	0	0	0	0	0	0
Grecia	0	0	0	0	0	0
Irlanda	0	0	0	0	0	0
Italia	0	0	0	0	0	0
Giappone	0	0	0	0	0	0
Corea del Sud	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	0	0	0
Spagna	0	0	0	0	0	0
Svezia	0	0	0	0	0	0
Svizzera	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	0	0	0
Regno Unito	0	0	0	0	0	0
Stati Uniti	0	0	0	0	0	0
Paesi OCSE	0	0	0	0	0	0
Economie partner	0	0	0	0	0	0

- In tutti i Paesi membri, la quota di giovani (25-34 anni) con un diploma di laurea in scienze è tre volte quella degli adulti (55-64 anni). Tuttavia, questo rapporto è inferiore a due per i diplomi di laurea in ingegneria. In Danimarca, Germania, Ungheria e Norvegia, il numero di ingegneri che usciranno dal mercato del lavoro sarà presto più alto del numero di ingegneri entrati negli ultimi anni.

- Aumenta il numero di giovani che intraprende studi di scienze sociali, economia e legge. Circa un terzo della popolazione adulta ha seguito questo tipo di studi e il numero di giovani in possesso di una laurea in tali discipline è 3,5 volte superiore a quello della popolazione più anziana.

- Nei Paesi OCSE, il rapporto tra gruppi di adulti giovani e gruppi di adulti più anziani che studiano per diventare insegnanti è vicino a 1. In Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito, il rapporto è inferiore a uno, e indica che negli anni a venire sarà probabilmente difficile trovare insegnanti che sostituiscano le vecchie generazioni che andranno in pensione.

Si osservano, però, variazioni tra le prestazioni scolastiche dei quindicenni che frequentano i corsi di secondaria superiore ad indirizzo di cultura generale e ad indirizzo tecnico-professionale

In 9 paesi dell'area OCSE, sui 10 per i quali sono disponibili i dati, i risultati dell'indagine PISA 2003 (Programme for International Student Assessment) evidenziano, in misura statisticamente significativa, che le competenze in matematica dei quindicenni iscritti ai corsi di studio a carattere pre-professionale e professionale sono più basse di quelle degli studenti iscritti a corsi di studio a carattere generale. In media, tra i Paesi OCSE, i quindicenni iscritti ai programmi di tipo generale ottengono un punteggio di 45 punti più elevato rispetto agli altri studenti. Tenendo conto anche dei fattori socio-economici, la differenza rimane ancora di 27 punti.

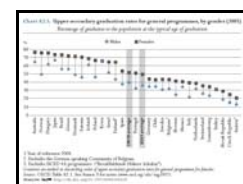
Sono sempre più numerosi i giovani che conseguono diplomi di istruzione secondaria superiore e il rapporto fra i generi sta mutando.

Dal 1995, nei Paesi OCSE con dati confrontabili, il tasso di diplomati di scuola secondaria superiore è aumentato in media del 7%. In 21 su 24 Paesi OCSE esso supera il 70% mentre in Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Giappone, Corea e Norvegia, è maggiore o uguale del 90%. Si osserva inoltre che il divario tra i tassi di diplomati del Messico e della Turchia e quelli di altri Paesi OCSE si sta riducendo.

- Le donne hanno oggi maggiori probabilità degli uomini di completare gli studi di istruzione secondaria superiore e ciò costituisce un ribaltamento rispetto agli schemi del passato. La percentuale di donne che conseguono un diploma è inferiore a quella dei loro coetanei maschi solo in Corea, Svizzera e Turchia, mentre è uguale solo in Slovenia.

- Benché in molti Paesi i maschi intraprendano con più probabilità gli studi tecnico-professionali, in quasi la metà dei Paesi presi in esame o non c'è

Grafico A2.3. Percentuali di diplomi di istruzione secondaria per genere (2005)



nessuna differenza o la proporzione di donne che intraprendono questo tipo di studi è più alta.

Aumenta anche il numero di laureati.

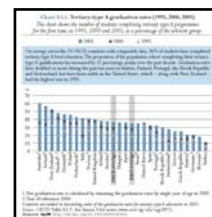
Nei 24 Paesi OCSE con dati comparabili in media il 36% di studenti ha conseguito un diploma universitario tradizionale. In Austria, Finlandia, Italia, Portogallo, Repubblica Slovacca e Svizzera, la percentuale di laureati è raddoppiata negli ultimi dieci anni. Si registrano, tuttavia, ampie differenze tra i Paesi nelle percentuali di studenti che ottengono un diploma universitario o completano con successo studi universitari a indirizzo tecnico. Gli indicatori mostrano che:

- Le percentuali di diplomi universitari tradizionali vanno dal 20% o meno in Austria, Germania e Turchia, a più del 40% in Australia, Danimarca, Finlandia, Islanda, Italia, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia e Polonia. Queste percentuali tendono ad essere più alte nei Paesi dove i corsi di studio sono di durata più breve.

- La percentuale di diplomi è del 9% per corsi di studio brevi a indirizzo tecnico e dell'1,3% per i corsi di studio che conducono al conseguimento di un dottorato di ricerca.

- Nei 19 Paesi OCSE, per i quali i dati sono disponibili, circa il 30% degli studenti iscritti a un corso universitario non completa gli studi.

Grafico A3.1. Percentuali di diplomi universitari di tipo A (1995, 2000, 2005)



La percentuale di studenti che prevede di intraprendere studi universitari varia considerevolmente da un Paese all'altro.

Circa il 57% dei quindicenni dei Paesi OCSE prevede di intraprendere studi universitari, ma questa percentuale varia dal 95% in Corea al 21% in Germania. Gli indicatori mostrano che le aspettative variano da un Paese all'altro in base ai livelli individuali di prestazione, al genere, al contesto socio-economico e alla condizione di immigrato.

- I dati raccolti nel 2003 attraverso il "Programma per la valutazione internazionale degli studenti" (PISA) indicano che l'aspettativa per i quindicenni di completare un corso di studi universitario è strettamente legata alle loro prestazioni in matematica e lettura.

- Indipendentemente dalle loro competenze scolastiche, i quindicenni appartenenti a ceti sociali bassi hanno minori probabilità di completare studi universitari rispetto ai loro coetanei appartenenti a ceti socio-economici più alti.

- In molti Paesi, gli studenti quindicenni figli di immigrati hanno invece più probabilità di completare un corso di studio di livello universitario rispetto ai loro coetanei nativi. Le aspettative di questi studenti sono ancora più alte se paragonate a quelle di studenti nativi con attitudini e contesti socio-economici simili.

Le scuole e le società devono affrontare le sfide imposte dall'integrazione degli immigrati.

La migrazione internazionale è diventata una questione fondamentale in molti Paesi OCSE e provoca dibattiti accesi su come realizzare un'effettiva integrazione degli immigrati nelle società e nei mercati del lavoro. L'indagine PISA aggiunge una nuova e importante prospettiva alla discussione con la valutazione dei successi scolastici degli studenti quindicenni figli di immigrati. È chiaro che i sistemi d'istruzione dovranno affrontare sfide impegnative, in particolare in Europa. Gli indicatori mostrano che:

- Tra i 14 Paesi OCSE con un'alta presenza di immigrati, la prima generazione di studenti è in media indietro di 48 punti rispetto ai coetanei nativi – l'equivalente di più di un anno di scuola – per quanto riguarda le competenze in matematica. Con 40 punti, tale svantaggio rimane ancora alto per la seconda generazione. In Canada, Lussemburgo, Svezia e Svizzera e nell'economia partner Hong Kong-China, la seconda generazione di studenti ottiene risultati nettamente migliori della prima generazione, il divario si riduce di 31 punti in Svizzera e 58 in Svezia.

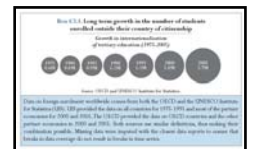
- Lo svantaggio degli studenti figli di immigrati varia considerevolmente da un Paese all'altro: si va da scarti non significativi in Australia, Canada e Nuova Zelanda, a più di 90 punti in Belgio e Germania, anche tra gli studenti della seconda generazione.

Pochi Paesi possono permettersi di contare solo sulle famiglie benestanti e/o istruite per offrire alla società individui con un alto livello di istruzione.

Non tutti i Paesi riescono a permettere l'accesso all'istruzione superiore agli studenti provenienti dalle classi operaie. Il declino dei lavori non qualificati nei Paesi sviluppati fa pensare che i lavoratori scarsamente qualificati rischiano di diventare un peso sociale sempre maggiore e di essere soggetti a gravi disuguaglianze. Offrire le stesse opportunità agli studenti benestanti e ai non benestanti non è solo una questione di equità, ma è anche un modo di accrescere l'offerta di lavoratori altamente qualificati e aumentare la competitività nel lavoro. Gli indicatori mostrano che:

- In molti Paesi, gli studenti hanno maggiori probabilità di compiere studi superiori se anche i loro genitori hanno completato gli studi superiori. L'Irlanda e la Spagna sono i Paesi che offrono l'accesso più equo all'istruzione superiore. Viceversa, in Austria, Francia, Germania e Portogallo, le probabilità per gli studenti provenienti da famiglie operaie di accedere all'istruzione superiore sono circa la metà rispetto allo loro percentuale nella popolazione.

Riquadro C3.1. Riquadro C3.1 Crescita a lungo termine del numero di studenti iscritti in una scuola all'estero



Più lungo è il tempo dedicato agli studi, maggiori sono le probabilità di trovare un'occupazione e di guadagnare di più.

Le economie dei Paesi OCSE dipendono sempre di più da una costante offerta di lavoratori con un buon livello d'istruzione e questa tendenza sembra rafforzarsi. Con l'invecchiare della popolazione dei Paesi OCSE, livelli d'istruzione più alti e una più lunga partecipazione al lavoro contribuiranno a ridurre i tassi di dipendenza e ad alleviare il peso del finanziamento delle pensioni pubbliche. Gli indicatori mostrano che:

- In molti Paesi OCSE, i tassi di occupazione crescono con l'aumentare del livello d'istruzione. Fatte poche eccezioni, i tassi di occupazione sono molto più alti per i laureati che per coloro che possiedono un diploma di istruzione secondaria.

- L'occupazione femminile è un fattore primario per tutti i tassi di occupazione. I sette Paesi con il più alto tasso di occupazione complessivo per la popolazione tra i 25 ed i 64 anni di età – Danimarca, Islanda, Nuova Zelanda, Norvegia Svezia, Svizzera e Regno Unito – hanno anche il più alto tasso di occupazione femminile.

- Le differenze dei tassi di occupazione tra uomini e donne sono più ampie nei gruppi con livelli di istruzione più bassi. Tra la popolazione che non ha compiuto studi di istruzione secondaria, gli uomini hanno il 23% di probabilità in più di trovare un lavoro rispetto alle donne. Questa percentuale scende di 10 punti percentuali tra le persone più altamente qualificate.

- In 25 Paesi membri e in Israele le persone in possesso di una laurea o di una specializzazione guadagnano circa il 50% in più di coloro che non hanno completato gli studi di istruzione secondaria superiore.

- In tutti i Paesi studiati, a parità di livello di istruzione raggiunto, le donne guadagnano meno degli uomini. Esse guadagnano, generalmente, tra il 50% e l'80% del guadagno maschile.

I Paesi OCSE spendono il 6,2% del loro PIL per l'istruzione e pongono sempre più l'accento sull'efficienza dei loro sistemi educativi.

Il diffondersi dell'istruzione è stato accompagnato da massicci investimenti. Tra il 1995 e il 2004, nei Paesi OCSE la spesa complessiva per le istituzioni educative è cresciuta in media del 42%. Gli indicatori mostrano che i risultati dell'apprendimento possono aumentare del 22% pur mantenendo il livello attuale di spesa. È stato osservato che:

- La spesa per i servizi educativi di base (esclusi la ricerca, le attività di sviluppo e i servizi ausiliari) negli istituti universitari si aggira intorno ai 7.664 USD per studente, con punte minime di 4.500 USD o meno in Grecia, Italia, Polonia e Turchia e più di 9.000 USD in Australia, Austria, Danimarca, Norvegia, Svizzera e Stati Uniti.

- I Paesi OCSE spendono in media 81.485 USD per studente dalla scuola

Grafico A9.1 Percentuale di redditività personale per chi è in possesso di un diploma universitario, ISCED 5/6 (2003)



Grafico B2.1. Spesa per le istituzioni scolastiche in percentuale del PIL per tutti i livelli d'istruzione (1995, 2004)



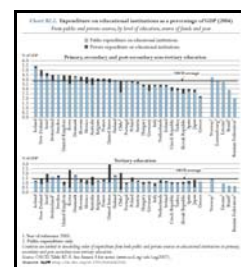
primaria alla secondaria, con cifre che vanno da 40.000 USD in Messico, Polonia, Repubblica Slovacca e Turchia a 100.000 USD o più in Austria, Danimarca, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Svizzera e Stati Uniti.

- Una spesa unitaria minore non si traduce necessariamente in un livello di istruzione più basso. Ad esempio, in Corea e nei Paesi Bassi, dove la spesa globale è inferiore alla media OCSE, gli studenti hanno registrato le migliori prestazioni nell'indagine PISA 2003.

Le fonti private di finanziamento dell'istruzione assumono un ruolo sempre più importante...

I Paesi OCSE destinano in media il 13,4% della spesa pubblica alle istituzioni scolastiche, con percentuali che vanno dal 10% o meno nella Repubblica Ceca, in Germania, Grecia, Italia e Giappone, a più del 20% in Messico e Nuova Zelanda. Nel 2004, circa l'87% della spesa complessiva per l'istruzione proveniva da fonti pubbliche. In tutti i Paesi per i quali sono disponibili dati comparabili, si è registrato tra il 1995 e il 2004 un incremento dei finanziamenti pubblici. Tuttavia, in circa i tre quarti di questi Paesi la spesa privata è aumentata in misura anche maggiore. Circa il 24% della spesa per l'istruzione terziaria e il 20% della spesa per la scuola pre-primaria provengono da fonti private.

Grafico B2.2. Spesa per le istituzioni scolastiche in percentuale del PIL (2004)



...ma la proporzione dei finanziamenti privati e le tasse a carico degli studenti varia molto da un Paese all'altro

Il livello medio delle tasse universitarie è molto variabile tra i Paesi osservati. Un quarto dei Paesi OCSE (i Paesi nordici, la Repubblica Ceca, l'Irlanda e la Polonia), non fa pagare tasse universitarie. Invece, le tasse degli istituti pubblici del 25% dei Paesi OCSE e delle economie partner ammontano a più 1.500 USD per gli studenti nativi. Tra i 19 Paesi membri dell'Unione Europea solo in 2 si osserva che le tasse a carico degli studenti di origine nazionale iscritti a tempo pieno superano 1.100\$ USA pro-capite. Questi importi si riferiscono, tuttavia, agli istituti privati finanziati dal settore pubblico.

Nei Paesi OCSE dove si pagano le tasse d'iscrizione si registra, comunque, un elevato accesso all'istruzione universitaria

I Paesi OCSE in cui gli studenti pagano tasse d'iscrizione e possono usufruire di sussidi pubblici particolarmente elevati non registrano livelli di accesso all'istruzione terziaria di tipo A più bassi della media OCSE. Per esempio l'Australia (82%) e la Nuova Zelanda (79%) hanno uno dei più alti tassi di immatricolazione all'istruzione universitaria e i Paesi Bassi (59%) e gli Stati Uniti d'America (64%) sono sopra la media OCSE. Il Regno Unito (51%) è appena sotto la media OCSE (54%) sebbene, tra il 2000 e il 2005, l'accesso agli istituti universitari sia aumentato di 4 punti percentuali.

Aumentano le opportunità di istruzione e di formazione sia per i giovani che per gli adulti e sono sempre più numerosi coloro che decidono di studiare all'estero.

Esistono differenze notevoli tra i diversi Paesi nel tasso di partecipazione a corsi informali d'istruzione e di formazione continua. In quattro Paesi OCSE – Danimarca, Finlandia, Svezia e Stati Uniti – oltre il 35% della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha partecipato, durante gli ultimi dodici mesi, a questo tipo di corsi.

- Gli adulti con un alto livello d'istruzione hanno maggiori probabilità di partecipare a corsi di formazione continua rispetto agli adulti con un livello d'istruzione più basso.

- In oltre la metà dei Paesi dell'OCSE, il 70% dei bambini di età compresa tra i 3 e i 4 anni è iscritto in scuole pre-primarie e primarie. Nei 19 Paesi membri dell'Unione Europea, questa proporzione raggiunge il 75,9%.

- Nel 2005 oltre 2,7 milioni di studenti universitari erano iscritti in università straniere, con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente.

Esistono notevoli differenze tra i Paesi nel tempo d'istruzione previsto per gli studenti, nelle remunerazioni degli insegnanti e nel rapporto studenti-docenti.

Le decisioni sul numero di ore di lezione e di anni di studio e sulle materie di insegnamento riflettono le preferenze e le priorità di ogni Paese. Anche le considerazioni di tipo finanziario hanno un impatto sull'istruzione: le remunerazioni degli insegnanti costituiscono la spesa maggiore nella fornitura di istruzione scolastica e, in quanto tali, rappresentano un elemento di primaria importanza per i responsabili delle politiche che si sforzano di garantire la qualità dell'istruzione e di contenere allo stesso tempo le spese. Il numero di studenti per classe è diventato nei Paesi OCSE un argomento scottante, tuttavia l'impatto sulle prestazioni degli studenti è molto vario. Riportiamo qui di seguito quanto riscontrato in merito alle questioni fondamentali delle politiche relative all'istruzione:

- Nei Paesi OCSE, l'insegnamento di lettura, scrittura e letteratura, matematica e scienze costituisce, nella scuola dell'obbligo, circa il 50% delle ore di lezione degli studenti di età compresa tra i 9 e gli 11 anni. In Australia, Cile e Israele, viene dedicato alla lettura, alla scrittura e alla letteratura il 13% o meno delle ore di insegnamento obbligatorie contro il 30% e più di Francia, Messico e Paesi Bassi.

- In Messico e in Corea, le remunerazioni degli insegnanti con almeno 15 anni di esperienza nella scuola secondaria inferiore ammontano a più del doppio del livello di PIL pro capite; in Islanda, Norvegia e Israele, le remunerazioni costituiscono il 75% o meno del PIL pro capite. Le remunerazioni vanno da meno di 16.000 USD in Ungheria, a 51.000 USD e più in Germania, Corea e Svizzera, e a oltre 88.000 USD nel Lussemburgo.

Grafico D3.2. Gli stipendi degli insegnanti (minimo, dopo 15 anni di esperienza e massimo) nella scuola secondaria inferiore (2005)



- Benché tra i Paesi OCSE, nell'ambito delle responsabilità delle scuole, siano sempre più comuni i sistemi di valutazione degli studenti e delle scuole stesse e benché i due terzi dei Paesi OCSE disponga di regolamenti per la valutazione o l'auto-valutazione delle scuole secondarie di I grado, sono molto pochi i Paesi che utilizzano le informazioni che ne derivano per stabilire compensi e/o sanzioni finanziarie alle stesse.

- Dal 2000 al 2005, il numero medio di studenti per classe non ha subito variazioni significative, ma le differenze nei Paesi OCSE sembrano essersi ridotte. Il numero di studenti per classe è diminuito in quei Paesi in cui le classi erano relativamente numerose, come il Giappone, la Corea e la Turchia, ed è aumentato nei Paesi con un numero di alunni relativamente basso, come l'Islanda.

© OECD 2007

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal
75116 Paris
France

Website www.oecd.org/rights/

